

che oggi terzo giorno essendosi gli eserciti di fuori di ciò avveduti, e tutti in battaglia, nondimeno tre mila fanti di questi uscirono dalla porta di San Pier Gattolini a combattere le trincee per levar l'artiglieria del nemico, e combatterono nel cospetto della città quattro ore continue, di modo che l'esercito del piano che era tutto in battaglia, passò l'Arno in soccorso degli altri, e da ciò e dall'appropinquare della notte si rimosse il combattere, il quale fu con non piccola uccisione dell'una e dell'altra parte; perchè di questi della città ve ne sono stati tra morti e feriti cento ventotto, fra li quali vi è da una archibusata in termine di morte il signor Ottaviano Signorelli locotenente del signor Malatesta. Di quelli di fuori, per quanto da più vie si conferma, vi sono morti sei capitani e più di settecento soldati, e guasti da mille, sì dal combattere, come dall'artiglieria della città.

Il giorno istesso il signor Stefano Colonna poco innanzi la fazione, mosso da particolar contenzione, amazzò di sua mano il capitano Amico da Venafro, uno dei primi, e de' più vecchi colonelli delle bande nere di questi signori <sup>1</sup>.

Il segretario mio <sup>2</sup>, veramente fedelissimo servitore della serenità vostra e degno della grazia sua, ha inteso da lettere delli suoi come quella gratamente si è ricordata della servitù sua, onde umilissimamente gli rende quelle infinite grazie che ponno capire nella mente dell'uomo, ed io faccio il simile, perchè non mi è di mi-

<sup>1</sup> Con questo nome di *bande nere* si designarono le compagnie che furono di Giovanni de' Medici, le quali dopo la morte di lui, in segno di onore e di dolore, vestirono la maggior parte a bruno, e bruna portarono la insegna.

<sup>2</sup> Vincenzo Fedeli, quel medesimo che nel 1560 fu ambasciatore a Cosimo I.